
Giorgio Napolitano 2.0

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

«Almeno abbiamo un presidente», si sente dire in giro. Una soluzione d'emergenza per una situazione politica al limite del disfacimento parlamentare

Sentimenti di sollievo hanno percorso i banchi parlamentari al di sotto della corona superiore dei grillini: abbiamo un nuovo capo dello Stato, anche se è il precedente che è stato rieletto dopo la grande frattura che ha diviso il **Pd**, bruciando in un irrefrenabile cupio dissolvi due candidati autorevoli, con un pedigree presidenziale adeguato, come **Franco Marini** e soprattutto **Romano Prodi**.

I grillini hanno continuato a votare, con compattezza e coerenza il costituzionalista **Stefano Rodotà** che però, con un colpo deciso e felice di smarcamento, ha smentito il leader **Grillo** sostenendo che l'elezione di Napolitano non è certo un colpo di Stato, ma un atto di democrazia, e ha stigmatizzato la chiamata ad una rinnovata "Marcia su Roma" di infausta memoria. Eccessi verbali che rischiano di lasciare il segno nelle file del **M5S**.

Ma non tutto è fatto, tutt'altro. Ora resta il compito arduo di ridare un governo al Paese, credibile ed efficace. Recependo le imponenti e continue richieste di cambiamento rivolte al Palazzo. Impresa non da poco, che se fallirà rischierà di portare a una situazione ancora peggiore dell'attuale tra pochi mesi appena.

La riconoscenza al presidente Napolitano deve essere chiara: la sua decisione di accettare un nuovo incarico certamente è stata dettata da sentimenti per il bene della Nazione, senza interessi personali. Ora il Giorgio Nazionale dovrà continuare a dividersi tra i suoi compiti di presidente, di marito e di nonno; ancora per un po', finché le forze lo reggeranno.

Auguri presidente!